

Moda e favole per Guarnaccia e Longo

Parole e immagini nei due libri Corraini che saranno presentati a Mantova. Giovedì 5 settembre al Teatro Bibiena (ore 14.30) il designer e docente Steven Guarnaccia e l'illustratore Gabriele Monti presentano il loro

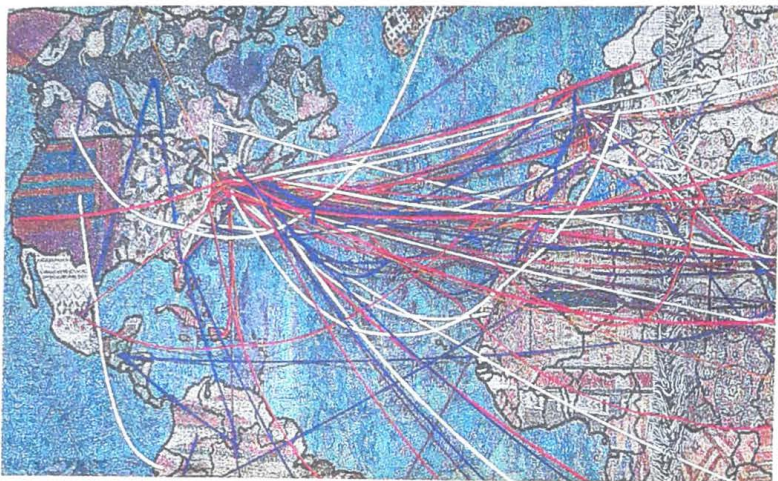
libro *I vestiti nuovi dell'imperatore*. La favola *La montagna pirata*, scritta da Davide Longo e illustrata da Fausto Gilberti, verrà presentata domenica 8 settembre (ore 10.15) alla Chiesa di Santa Maria della Vittoria.

Il naufragio di Maalouf e l'ironia di Jacobson

Tutte le civiltà sono in declino: Amin Maalouf discute del suo *Il naufragio delle civiltà* (dal 5 settembre in libreria). La nave di Teseo con lo storico Donald Sassoon (*Sintomi morbosi*, Garzanti), giovedì 5 settembre in piazza

Castello (ore 16). Howard Jacobson vinse il Man Booker Prize con *Enigma di Finkler*, ora riletto da La nave di Teseo: ne parla venerdì 6 con Bruno Gambarotta a Palazzo San Sebastiano (ore 11).

Epoche Valeria Luiselli segue le vicende di una donna (Valeria Luiselli?) in auto da New York verso Sud con il marito e i due figli. Durante il viaggio si inseguono notizie drammatiche dal confine messicano. Bisogna fare qualcosa



L'ultima frontiera: la migrazione dei bambini perduti

di ALESSANDRA COPPOLA

Al chiuso umido e vulnerabile della famiglia come all'aperto nella polvere della strada americana, una giovane donna registra, cataloga, conserva. Non ha nome oppure si chiama Valeria Luiselli, e in entrambi i casi ha un assillo: «Come documentare la crisi dei bambini al confine?».

Messicana di nascita, 36 anni, vive ormai a New York e da lì ascolta la radio, legge i giornali, incontra migranti, attivisti, preti; traduce questionari, aiuta a compilare moduli, si presta come interprete ai processi. Lo fa nella realtà la scrittrice Luiselli, e in entrambi i casi ha un assillo: «Come documentare la crisi dei bambini al confine?».

Messicana di nascita, 36 anni, vive ormai a New York e da lì ascolta la radio, legge i giornali, incontra migranti, attivisti, preti; traduce questionari, aiuta a compilare moduli, si presta come interprete ai processi. Lo fa nella realtà la scrittrice Luiselli, e in entrambi i casi ha un assillo: «Come documentare la crisi dei bambini al confine?».

Messicana di nascita, 36 anni, vive ormai a New York e da lì ascolta la radio, legge i giornali, incontra migranti, attivisti, preti; traduce questionari, aiuta a compilare moduli, si presta come interprete ai processi. Lo fa nella realtà la scrittrice Luiselli, e in entrambi i casi ha un assillo: «Come documentare la crisi dei bambini al confine?».

Messicana di nascita, 36 anni, vive ormai a New York e da lì ascolta la radio, legge i giornali, incontra migranti, attivisti, preti; traduce questionari, aiuta a compilare moduli, si presta come interprete ai processi. Lo fa nella realtà la scrittrice Luiselli, e in entrambi i casi ha un assillo: «Come documentare la crisi dei bambini al confine?».

Messicana di nascita, 36 anni, vive ormai a New York e da lì ascolta la radio, legge i giornali, incontra migranti, attivisti, preti; traduce questionari, aiuta a compilare moduli, si presta come interprete ai processi. Lo fa nella realtà la scrittrice Luiselli, e in entrambi i casi ha un assillo: «Come documentare la crisi dei bambini al confine?».

Messicana di nascita, 36 anni, vive ormai a New York e da lì ascolta la radio, legge i giornali, incontra migranti, attivisti, preti; traduce questionari, aiuta a compilare moduli, si presta come interprete ai processi. Lo fa nella realtà la scrittrice Luiselli, e in entrambi i casi ha un assillo: «Come documentare la crisi dei bambini al confine?».

Il Museo della lingua italiana/5
Concerto, aria e... fiasco
Le parole della musica



Litaliano è considerato da secoli la lingua musicale per eccellenza: «dolce, sonora, armoniosa e accentata più di ogni altra», come scriveva Rousseau. Mozart lo impara da bambino e lo usa nelle sue lettere, mescolandolo — oltre che al tedesco — al francese e al latino, così da creare un vero concerto delle lingue. Tra gli italiani musicali più diffusi ci sono proprio *concerto, maestro e sinfonia; andante, adagio, allegro* (in giapponese *areguro*). D'origine italiana sono i nomi di tanti strumenti. Il *pianoforte*, che prima si è chiamato *fortepiano* e poi anche *piano*; la *viola*, il *violino* e il *violoncello* (o *cello*). E poi c'è l'*opera*, con l'*aria*, il *libretto*, il *recitativo*; il *soprano*, il *tenore*, il *bel canto* e anche il *cartellone* per il programma e il *fiasco* per un clamoroso insuccesso. Dell'italiano per musica si parlerà al Festivalletteratura (sabato 7, ore 19) con Giovanni Bietti. (g. ant.)

delle camicie. È la storia di come raccontare questa storia, prima di tutto. «Preoccupazione politica: come può un radio documentario (oppure un romanzo, ndr) aiutare dei bambini senza documenti a trovare asilo? Problema estetico: perché una qualsiasi forma di narrazione, del resto, dovrebbe essere concepita per il raggiungimento di un fine specifico? Preoccupazione etica: e che cosa mi autorizza anche soltanto a pensare che posso o dovrei fare arte con la sofferenza altrui? Preoccupazione pragmatica: non sarebbe il caso che mi limitassi al mero documentare?». Infine: «Chi sono io per raccontare questa storia?».

Raggomitolati sul sedile posteriore dell'auto, il «maschio» e la «femmina», come vengono chiamati nel romanzo i due bambini, dieci e cinque anni, intervengono per aiutare a chiarire: «Allora ma' che vuol dire documentare? (...) Azzardo una risposta: documentare vuol dire semplicemente raccogliere il presente per la posterità. Posterità, che vuoi dire? Voglio dire... per dopo».

C'è qualcosa di quel che sta accadendo che Luiselli non sa come maneggiare (in realtà ci riesce benissimo), ma che sente indispensabile affrontare. Nel 2014 (non è solo cronaca recente) i giornali danno conto di una «crisi» di minori non accompagnati rinchiusi nei centri di detenzione statunitensi: ottantamila in meno di un anno. Da questa informazione in poi «scegliere di non fare nulla» le sembra «inaccettabile», così nel saggio del 2017: «Forse l'unico modo di rendere loro giustizia — se mai fosse possibile — è ascoltando e registrando questa storia ancora e ancora così che possa tornare, sempre, per inseguirci e farci provare vergogna».

Il suo sistema di documentazione è, però, questa volta assolutamente letterario. Viene in mente 2666 di Roberto Bolaño ne «La parte dei delitti», l'inventario delle donne scomparse nella città immaginaria di Santa Teresa che corrisponde a Ciudad Juárez, frontiera tra Messico e Stati Uniti. Non a caso, nelle scatole di archivio che i protagonisti portano nel bagagliaio, c'è anche questo volume. Assieme a un libro, inesistente eppure efficacissimo: «Elegie per i bambini perduti» di Ella Camposanto. «Non so ancora bene come procederò — afferma la protagonista — ma la storia che voglio raccontare è quella dei bambini che sono scomparsi, le cui voci non possono essere più udite perché sono andate perdute, forse per sempre».

Le viene in soccorso l'espedito delle «elegie», che si inframmezano al romanzo e — storia nella storia — raccontano di ragazzini in balia della Bestia, il treno che attraversa il confine messicano, sul quale saltare sperando di sopravvivere. Racconto duro, forse anche troppo trattenuto, per la verità. Però indispensabile ad avvicinare i personaggi al nucleo. Finché non è il «maschio» a prendere la parola, assecondando un'intuizione della mamma: «Le loro voci, il solo modo per sentire voci non udibili». Lasciare che siano i coetanei a cercarli, a interpretarli, a comprenderli, forse a ritrovarli: «Sono loro a raccontare la storia dei bambini perduti».

Nel mezzo, c'è anche un privato che risente di scossoni e assestamenti. E i registratori accesi dei protagonisti captano lungo il percorso il brusio di una crisi che è anche sentimentale. «Perché all'amore si accompagna sempre un tenue ronzio d'odio?». La coppia del romanzo sta vivendo il suo dopo, che si insinua lentamente, impercettibile, senza strappi improvvisi. «Ammiro quelle persone — annota la protagonista — donne che lasciano uomini, uomini che lasciano donne, persone capaci di accorgersi del momento in cui la vita che in passato avevano scelto di vivere è arrivata al capolinea, malgrado la possibilità di piani futuri, malgrado i figli che possono fare, malgrado il prossimo Natale, il contratto del mutuo che hanno firmato, le vacanze estive e le prenotazioni fatte, gli amici e i colleghi cui dovranno dare spiegazioni. Non sono mai stata brava in questo...».

Anche questa volta è la voce del bambino a trovare le parole: «Mamma e papà pensavano di restare insieme, di non separarsi. Credo ci abbiano provato, forse anche tanto. (...) Ma credo che alla fine sia stato impossibile per loro. Non perché non si piacesse ma perché avevano piani diversi».

C'è una crisi in corso, in casa e là fuori: fin quando si può far finta di nulla?

@terrastraniera



VALERIA LUISELLI
Archivio dei bambini perduti
Traduzione dall'inglese di Tommaso Pincio
LA NUOVA FRONTIERA
Pagine 448, € 20

Gli appuntamenti
Valeria Luiselli sarà il 7 (ore 10) al Festivalletteratura. Palazzo San Sebastiano, con Michela Murgia (*Collezionista di echi*) e alle 14,30, sempre Palazzo San Sebastiano, con John Freeman (*La mappa delle meraviglie*); il 9 (ore 20)

a Venezia, libreria Marco Polo, con Chiara Valerio: il 10 (ore 18,30) a Firenze, libreria Todo Modo, con Vanni Santoni: l'11 (ore 19) a Milano, Libreria Verso, con Cristiano De Majo; il 12 (ore 18) a Torino, Biblioteca Civica Centrale, con Martino Gozzi; il 14 (ore 16) a Bellinzona, nell'ambito del Babel Festival, al Teatro sociale con Claudia Durastanti

L'immagine
Qui sopra: una delle polaroid che accompagnano il romanzo. In alto: Natalia Nakazawa, *Multilocational* (2017). Natalia Nakazawa è un'artista multidisciplinare che vive a New York. I suoi lavori elaborano e mischiano pittura, tessitura e pratiche di mobilitazione sociale